

Non è fisiologico, è prevedibile

Quando non riusciamo a controllare un evento negativo, diciamo che è **fisiologico**. È così anche per le dimissioni, inclusi molti giovani colleghi, in Credem.

Ma se ci sforzassimo di parlare — e, ancora di più, di comprendere — con queste persone, scopriremmo che la scelta è spesso determinata da molteplici fattori.

E noi lo abbiamo fatto.

I principali motivi sono:

- **La distanza tra casa e lavoro:** per l'azienda è spesso normale chiedere sacrifici chilometrici senza alcun contributo economico. Peggio ancora quando colleghi di altre regioni sono costretti ad accettare promesse di trasferimento che si prolungano per anni, nonostante l'impegno e i risultati. Quelle 2/3 ore minime di vita ogni giorno non te le restituisce nessuno. A questo si aggiungono le spese per affitto, utenze, vitto e trasporti.
- **La permanenza in ufficio oltre l'orario lavorativo, chiaramente senza chiedere straordinari.** Spesso lo si fa per dimostrare attaccamento all'azienda, sacrificando però la vita personale.

- **Il carico di lavoro eccessivo:** legato alla gestione di un numero sproporzionato di clienti, con l'obbligo di effettuare telefonate, videochiamate, compilare file Excel, rispettare obiettivi numerici... Il risultato? Si torna a casa insoddisfatti, soprattutto perché i colleghi tengono molto alla qualità del rapporto con il cliente.



Le motivazioni economiche: non è raro che, cambiando azienda, si passi avanti di 2 o 3 livelli, ricoprendo incarichi che la propria azienda — quella che dice di conoscerti bene e di scommettere su di te — non ti riconosce. E magari si ricevono anche indennità aggiuntive.



- **Il welfare:** alcuni evidenziano anche il fatto che, in altre aziende, il contributo al fondo pensione è **tre** (o più) volte superiore a quello versato da Credem. Oppure che la polizza sanitaria è migliore, o che è davvero possibile fare smart working — che è, a tutti gli effetti, un beneficio economico.
- **Il clima aziendale** (*Wellbanking*): sempre più spesso si è vittime di denigrazione, sottovalutazione, “maltrattamenti” verbali, arrivando al limite dell’offesa.

Sicuramente, dopo il Covid, il modo di pensare delle persone — e ancor più delle giovani generazioni — è cambiato: si difende la qualità della vita e il benessere psico-fisico, e si dice “**no**” a contesti tossici.

L’azienda che per prima comprenderà tutto questo sarà anche quella in grado di trattenere i propri talenti e ottenere il meglio da loro. Ma, al momento, siamo ancora lontani anni luce.

Fiocco azzurro...

“Sono Emiliano Mancini e ricopro il ruolo di PBA Premium presso la filiale 397 S. Croce S/A. Svolgo questa mansione da vent’anni, con la stessa passione e responsabilità che hanno sempre contraddistinto il mio percorso lavorativo.

Ho deciso di intraprendere questa nuova avventura per due ragioni principali:



In primo luogo, dopo vent’anni di servizio, la nostra filiale non ha mai avuto un RSA o un punto di riferimento, nonostante ci siano anche il CIM ed il POE. Per questo motivo, mi sono offerto “*spintaneamente...*” per colmare questa lacuna.

Sono certo che, con l’aiuto del “maestro di mestiere” Claudio Masi, questo percorso mi consentirà una significativa crescita professionale e personale.

In secondo luogo, credo che l’esperienza lavorativa che ho maturato finora mi permetterà di offrire preziosi consigli ai colleghi più giovani, così come a quelli più esperti.”

... e fiocco azzurro...

Filippo Ispirato, ci racconta cosa lo ha spinto ad impegnarsi attivamente nel ruolo sindacale.





“Lavoro come gestore privati retail presso la filiale di Cava de’ Tirreni (Sa). Il sindacato, per me, ha sempre rappresentato un’organizzazione vicina ai lavoratori: li tutela nei propri diritti e, al tempo stesso, li coadiuva nei rapporti con il datore di lavoro in un’ottica collaborativa e costruttiva. Sulla base di questo, ho deciso di dare il mio contributo per essere un punto di riferimento per i colleghi del territorio. Cosa significa davvero essere al fianco delle persone che quotidianamente costruiscono il successo della nostra azienda?”

... e ancora fiocco azzurro!

Mi chiamo Luigi Buccinnà e, dopo 25 anni di esperienza nella nostra azienda — gli ultimi 6 trascorsi in particolare a spostarmi nelle filiali della Calabria, stando costantemente al fianco di colleghi, neoassunti e non — ho avuto l'onore di essere nominato dirigente sindacale nella grande squadra FIRST.

In tutti questi anni ho avuto il privilegio di conoscere a fondo le dinamiche del nostro ambiente lavorativo e, soprattutto, le esigenze e le aspettative di ciascuno di voi.

La mia lunga permanenza in azienda mi ha permesso di sviluppare una profonda sensibilità nei confronti delle persone. Ho sempre creduto che il benessere dei dipendenti sia la vera forza trainante di ogni organizzazione. Per questo motivo, la mia priorità sarà sempre quella di essere un punto di riferimento accessibile e concreto per tutti i colleghi, dalle questioni quotidiane alle sfide più complesse.



Sono qui per ascoltarvi, per rappresentarvi con dedizione e per lavorare insieme a voi colleghi per un ambiente di lavoro sempre più equo, stimolante e sereno. Il mio impegno è quello di tradurre le voci in azioni efficaci, garantendo che le vostre esigenze siano al centro delle nostre discussioni e decisioni.



Per restare sempre aggiornato invia un whatsapp con nome e cognome richiedendo l’inserimento al 320.4172156 o al 320 0825954

www.firstcisl/creditoemiliano
facebook.com/firstcredem
credem@firstcisl.it